

# **RASSEGNA STAMPA**

**23 APRILE 2009**

**Confindustria Catania**

Più pesanti i conti pubblici - Quest'anno Pil giù del 4,4%

# Fmi: timida ripresa nel 2010

## Stop a nuovi stimoli fiscali

Il Pil dell'Italia giù del 4,4% quest'anno e dello 0,4% l'anno prossimo; prima timida ripresa solo nel quarto trimestre 2010 con un +0,2 per cento. Così il Fondo monetario internazionale ha corretto le stime di gennaio nel World economic outlook diffuso ieri. Conti pubblici più pesanti: il deficit 2009 salirà al 5,4% e il debito al 115%. Per il Fmi «non c'è spazio per misure di stimolo fiscale».

Servizi > pagina 5

**Suggerimenti.** «Il Governo renda efficiente la tassazione e riformi gli ammortizzatori»

**Deficit.** Salirà al 5,4% nel 2009 e al 5,9% nel 2010, disoccupati all'8,9%

# Fmi: in Italia no a stimoli fiscali

Il Pil giù del 4,4% quest'anno e dello 0,4% nel prossimo - Il debito non dà margini

**Alessandro Merli**

WASHINGTON. Dal nostro inviato

Brusca contrazione dell'economia italiana, in linea con la media dell'area dell'euro, e timida ripresa alla fine del 2010. Nessuno spazio per misure di stimolo fiscale per favorire il rilancio dell'attività, a causa dell'alto debito pubblico e del rischio di reazione dei mercati finanziari.

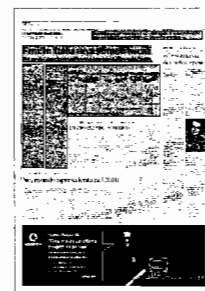
Tagliando nettamente, come per il resto del mondo, le cifre presentate non più tardi del gennaio scorso, il Fondo monetario prevede ora una forte caduta del prodotto interno lordo dell'Italia, pari al 4,4% quest'anno, e più contenuta, allo 0,4, l'anno prossimo. Nell'ultimo trimestre del 2010, la crescita tornerà positiva, seppure solo per uno 0,2 per cento. Non aiuta il crollo del Pil tedesco, addirittura del 5,6% nel 2009. A fine 2010, l'economia della Germania sarà ancora a crescita zero.

A differenza di altri Paesi, l'Italia non ha però «spazio per uno stimolo - ha detto ieri l'economista dell'Fmi Jorg Decressin - a causa dell'alto debito pubblico e degli spread più alti del suo debito sui mercati. Mettere in atto una manovra di stimolo aumenterebbe rischi non necessari». Per effetto della recessione,

il deficit pubblico passerà, secondo il Fondo, dal 2,8% dell'anno scorso, al 5,4% di questo, e al 5,9% del prossimo, mentre il rapporto debito/Pil è destinato ad aumentare dal 106% del 2008 al 115% del 2009 al 121% del 2010. Per questo, nel "World Economic Outlook" diffuso ieri, il Fondo dice di aspettarsi un'azione di stimolo «piccola o inesistente» dall'Italia, così come dalla Grecia e dal Portogallo.

Anche per evitare il rischio di una reazione negativa da parte dei mercati obbligazionari. Finora, il differenziale dei rendimenti dei titoli pubblici italiani rispetto ai Bund tedeschi, considerato una misura del rischio-Paese, è aumentato dal giugno del 2008 di circa 70 punti base, secondo le rilevazioni dell'istituzione di Washington, meno del Portogallo, che ha accusato un allargamento dello spread di poco meno di 100 punti base, e in linea con Austria e Spagna. Meglio quindi non andarsi a cercare "rischi non necessari".

«Lo stimolo fiscale adottato dall'Italia - ha precisato il rappresentante italiano all'Fmi, Arrigo Sadun - è in linea con quello degli altri Paesi europei per l'applicazione degli stabilizzatori automatici». Sadun ha ricordato an-



che che «il sistema finanziario italiano è più solido di altri».

Il capo economista dell’Fmi, Olivier Blanchard, ha sostenuto che tutti i Paesi dovranno trovare un equilibrio fra le misure di sostegno all’economia nel breve termine e interventi di medio periodo, volti ad assicurare la sostenibilità dei conti pubblici, a riportare insomma sotto controllo la traiettoria del disavanzo e del debito.

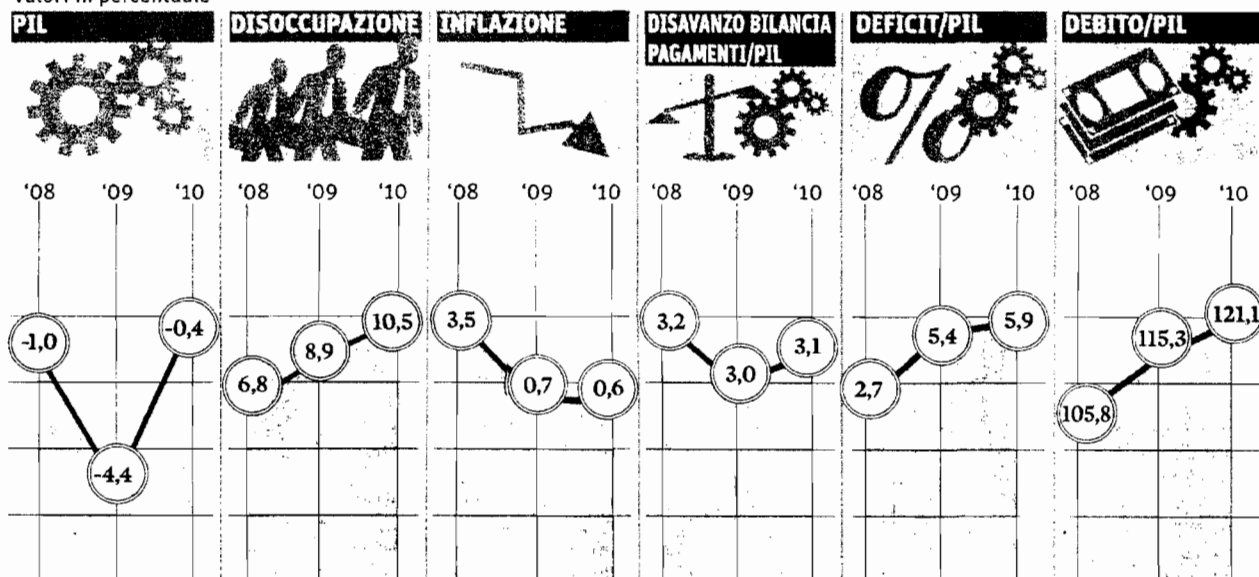
La mancanza di spazio nel bilancio non significa tuttavia che il Governo italiano non possa intervenire su altri fronti. «Ci sono cose che si possono fare al di fuori degli stimoli fiscali - ha detto Decressin - come migliorare la struttura del bilancio pubblico, rendere più efficiente la tassazione, riformare gli ammortizzatori sociali». Qui c’è spazio di miglioramento, in Italia come nel resto d’Europa. Si tratta, secondo l’economista dell’Fmi, di «misure che possono contribuire ad alleviare la situazione, ma che non si attivano in un giorno».

Le conseguenze della recessione si faranno sentire sulla disoccupazione, che secondo il Fondo crescerà in Italia dal 6,8% dell’anno scorso all’8,9% di quest’anno e al 10,5 del prossimo. Blanchard ha ricordato che la disoccupazione continua a salire finché la crescita non torna su ritmi normali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le previsioni

Valori in percentuale

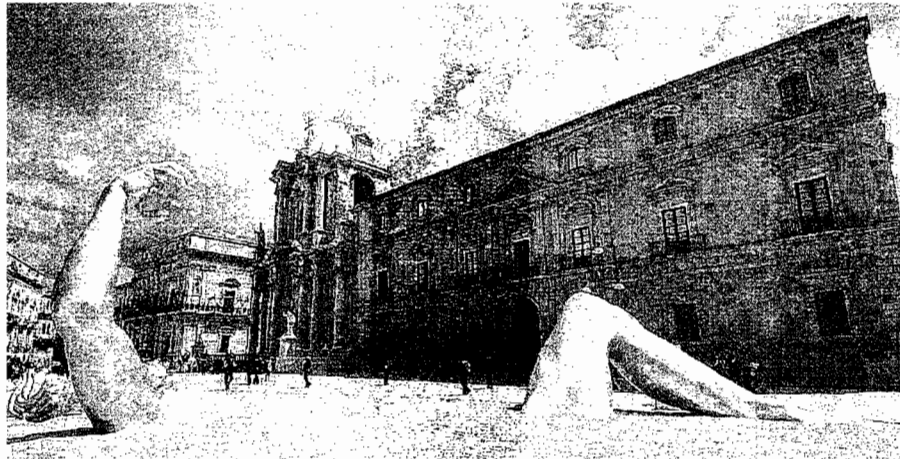


Fonte: Fmi, Weo

**Il vertice** L'agenzia per l'energia: se non si interviene, più 6 gradi nel 2030

# G8 sull'ambiente a Siracusa Patto per seppellire CO2

*Firmano Italia e Australia. Si cerca l'accordo per il Sud del mondo*



## Scultura

La scultura «Risvegli» di Seward Johnson nel centro storico di Siracusa collocata nell'ambito del G8 ambiente (foto Azzarello/Agf)  
A sinistra, Stefania Prestigiacomò, ministro dell'ambiente



**Il ministro Prestigiacomò: la rivoluzione verde costa molto, dall'1 al 3 per cento del Pil mondiale**

DAL NOSTRO INVIATO

SIRACUSA — Il clima sta cambiando. Ma non è una frase così, da buttare lì in ascensore. È una spada di Damocle sopra la nostra testa. E il rapporto dell'Oxfam, una Ong internazionale, lancia l'allarme: «Nel 2015 potrebbero essere 375 milioni le persone colpite ogni anno da calamità legate

al cambiamento climatico, oltre il 50 per cento in più rispetto ad oggi». Benvenuti al G8 dell'ambiente di Siracusa, qui dove per tre giorni i grandi del pianeta sono seduti attorno a un tavolo per cercare

le cure per la Terra.

«Se continuiamo così entro il 2030 le emissioni di CO2 aumenteranno del 45% e ci sarà un aumento globale di temperatura di 6 gradi», avverte Nobuo Tanaka, responsabile dell'agenzia internazionale dell'energia. Già, per questo bisogna correre ai ripari. Per questo Stefania Prestigiacomò, nostro ministro dell'Am-

biente, da padrona di casa lancia un appello ai governi del mondo: «Bisogna orientare i piani energetici a favore delle nuove tecnologie. Una rivoluzione verde che costa molto: dall'1 al 3 per cento del Pil mondiale, da qui al 2050». Si lavora per questo, qui a Siracusa. Per trovare un accordo tra i grandi del pianeta in vista della riunione Onu di Copenhagen in dicembre, ma soprattutto per tendere una ma-

no ai Paesi del Sud del mondo: sono loro che da qui al 2030 saranno responsabili per l'87% della domanda di energia. Nei Paesi Ocse que-



sta crescita è limitata ad appena 1,1% l'anno, in media.

Ci si è messa la crisi ad aiutare l'ambiente. Per capire: in Italia dal 2007 anche per effetto della crisi l'emissione di anidride carbonica è diminuita di circa l'1% l'anno. «Ma c'è molto da lavorare in questo senso», spiega Corrado Clini, il direttore generale del ministero dell'Ambiente ricordando come, comunque, anche la crisi economica dell'Urss del 1990 segnò una forte riduzione di CO<sub>2</sub>.

«Bisogna costruire oltre 18 mila turbine eoliche, 300 centrali solari e 20 reattori nucleari l'anno per poter ottenere il nostro risultato, ovvero la diminuzione di 8,3 gigatoni di Co<sub>2</sub> entro il 2030», spiega Tanaka aggiungendo che tutto questo ci costerà 15 trilioni di dollari.

Nel frattempo il ministro Prestigiacomo e l'Enel hanno firmato un accordo con l'Australia per le tecnologie sullo

stoccaggio dell'anidride carbonica, una ricerca che ha avuto un finanziamento di 100 milioni di euro dall'Unione europea. E sempre in tema di riduzione di Co<sub>2</sub> Aldo Fu-  
magalli, del direttivo di Con-  
industria, rilancia: «Le fonti rinnovabili sono molto importanti, ma non dimentichiamo l'efficienza energetica. Costruire 8.500 megawatt di fotovoltaico costa 50 miliardi in 12 anni. Ma si può ottenere l'equivalente di risparmio energetico sostituendo il 10% dei motori elettrici, con il 10% della spesa».

**Alessandra Arachi**

**PICCOLE MEDIE IMPRESE**

**CONFINDUSTRIA**

**“L'accesso al credito è il problema principale”**



**Giuseppe Morandini**

Restano ancora «gravi sofferenze da parte delle piccole e medie imprese sull'accesso al credito bancario». A dirlo il presidente della Piccola Industria di **Confindustria, Giuseppe Morandini**: «Mi aspettavo - ha detto - ritorni più immediati da una ridefinizione da parte del governo dei Tremonti-Bond, purtroppo sen-

to ancora che ci sono gravi momenti di sofferenza da parte delle piccole imprese nel momento in cui chiedono l'accesso al credito». Per questo Confindustria è intenzionata a sollecitare ancora l'Abi e gli istituti bancari a intraprendere quel grande percorso di trasparenza lungo il quale i Tremonti-Bond devono scendere alle Pmi».

Sul rapporto crisi-pmi arrivano parole chiare anche dal presidente di Confcommercio Carlo Sangalli: «La crisi è più lunga e acuta di quanto previsto, ma quando si gioca una partita difficile devi mettere in campo i giocatori migliori. Il nostro paese ha risorse importanti, in modo particolare la vera risorsa è proprio questa realtà delle piccole e medie imprese». Prudenza invece da parte di Sangalli sui tempi di uscita dalla crisi anche se dall'ultima ricerca della sua organizzazione emerge che non avverrà prima del 2010. «Mi auguro sempre che questi numeri possano essere smentiti - ha detto - che ci sia una tale volontà di farcela da recuperare il tempo».



**Sicurezza sul lavoro, il Governo prepara modifiche**

Il Quirinale è «in attesa di vedere la nuova scrittura della norma» sulle responsabilità dei datori di lavoro in tema di sicurezza. Il ministro Sacconi: prepariamo una formulazione più chiara. ► pagina 39

**Lavoro.** Il presidente Napolitano: siamo in attesa di una riscrittura delle disposizioni sui datori

# Sicurezza, il nodo responsabilità

Sacconi: operiamo per arrivare a una nuova formulazione

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

«Siamo in attesa di vedere la nuova scrittura della norma» sulle responsabilità dei datori di lavoro nella bozza di decreto correttivo al Testo unico della sicurezza sul lavoro. Nella seconda giornata di visita a Torino il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rassicurato i familiari dei sette operai uccisi nel rogo della Thyssen che incontrerà oggi, che con una lettera avevano sollecitato la modifica dell'articolo 15-bis del decreto, preoccupati per le conseguenze della norma sul processo in corso.

«Conosco la questione - ha aggiunto il Capo dello Stato -, da subito avevamo espresso preoccupazione per quella norma. Prendo atto che il ministro Sacconi si è dichiarato pronto a riscriverla per evitare interpretazioni che non sono state volute e che sarebbero pesanti anche agli effetti del processo Thyssen».

Lo stesso Sacconi ha confermato che la correzione sarà presentata quando il testo approderà alle commissioni Lavoro di Camera e Senato per il

**L'INDICAZIONE**

Fini: sanzioni adeguate alla gravità delle colpe che vengono accertate dalla magistratura

parere, dopo aver superato l'esame della Conferenza Stato-Regioni. Il ministro ha detto di averne parlato con il capo dello Stato «prima della segnalazione della Fiom» - che ha definito l'articolo 15-bis "salva manager" - per «arrivare a una formulazione più chiara e certa della norma» che - ha aggiunto - «non c'en-

tra nulla con il processo Thyssen». La formulazione dell'articolo 15-bis sull'obbligo di impedimento prevede la responsabilità del datore di lavoro nella violazione delle norme antinfortuni, a meno che l'evento non sia imputabile al preposto, ai fabbricanti, ai fornitori, agli installatori, al medico competente, ai lavoratori. Il ministro ha detto di voler rispettare le stesse finalità nella riscrittura: tra le ipotesi, la norma potrebbe essere trasformata in "positivo", indicando quando è comunque responsabile il datore di lavoro.

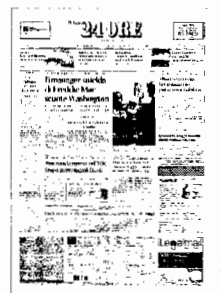
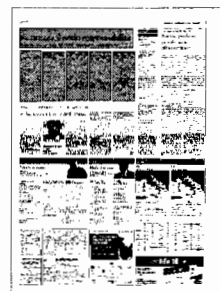
Sul tema è intervenuto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Sappiamo bene che dietro ogni incidente di lavoro non c'è quasi mai la semplice fatalità - ha detto - c'è spesso una colpa o un errore da parte di qualcuno, e nei casi più gravi una delittuosa indifferenza alla tutela della sicurezza. Se le responsabilità vengono accertate dalla magistratura è giusto che le pene siano adeguate alla gravità della colpa». Il presidente della Camera ha aggiunto che «nessuno comprenderebbe se così non fosse» e di «non avere dubbi che questa è l'intenzione non equivocabile di Governo e Parlamento».

Da **Confindustria**, il presidente del Comitato salute e sicurezza, **Samy Gattegno**, giudica «del tutto improprio parlare di norma "salva-manager"» e difende la disposizione, che «non intende scaricare responsabilità ma solo chiarire fino a che punto il datore di lavoro può essere considerato sempre e comunque responsabile». Per Gattegno la norma è «espressione del principio costituzionale secondo cui la responsabilità penale è personale», quindi «il datore di lavoro non può rispondere penalmente di comportamenti illeciti altrui posti

in essere in violazione di norme o di precise indicazioni che lo stesso datore di lavoro abbia doverosamente dato». Gattegno si è detto «d'accordo con il capo dello Stato» affinché i principi «siano scritti con chiarezza per evitare dubbi o applicazioni improprie».

Ieri si sono registrati ancora due incidenti mortali (sono 1.150 quelli stimati dall'Inail per il 2008): un operaio del porto di Savona (i sindacati hanno indetto oggi uno sciopero dei portuali) e un imprenditore in Umbria, folgorato dai cavi elettrici.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



# DENUNCIA DELL'AUTORITÀ «Poca concorrenza per elettricità e gas»

Federico Rendina ▶ pagina 23

Energia. Al Senato audizione di Ortis (Authority) su tariffe e mercato - Scaratori: curioso che l'Authority voglia obbligarci a dare metano a prezzi politici

## Elettricità e gas a bassa concorrenza

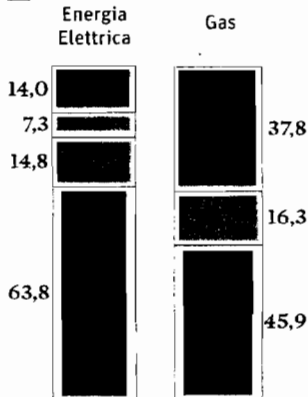
«Eni ceda nuove quote agli altri operatori, Enel metta a disposizione maggiore produzione»

### Tariffe e costi dell'energia

#### I PREZZI

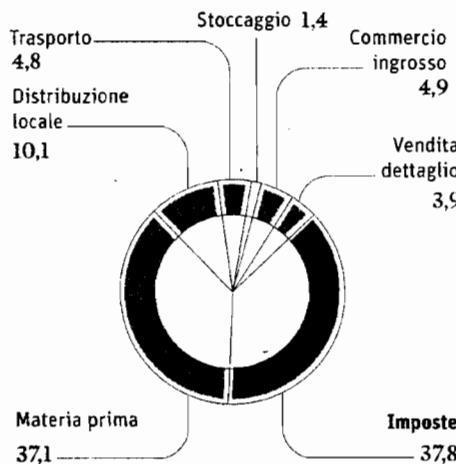
Componenti di tariffe: per il cliente-tipo tutelato\*

- Prezzi energia (prod., combustibili, commercializzazione)
- Tariffe (trasporto, stoccaggio, distribuzione, misura)
- Oneri di sistema
- Imposte



#### LA BOLLETTA DEL GAS

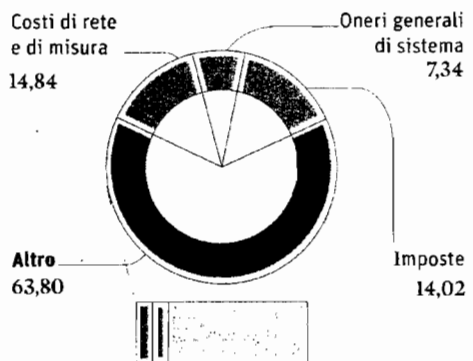
Famiglia con riscaldamento autonomo e consumo annuo di 1.400 m<sup>3</sup>\*



#### LA BOLLETTA ELETTRICA

Famiglia con 3 kW di potenza impegnata e consumo annuo di 2.700 kWh\*

- Ped (prezzo energia + prezzo dispacciamento) - 55,63
- ▨ Commercializzazione - 4,16
- ▩ Per equazione (Ucl + Ppe) - 4,01



(\* ) 2° trimestre 2009; dati in percentuale

Fonte: Autorità per l'energia

#### L'INDICAZIONE

«Con una reale deregulation scenderebbero i listini per aziende e consumatori»  
Ma si profilano gli aumenti per il protocollo di Kyoto

Federico Rendina  
ROMA

Il rifiuto del nucleare e il timido uso del carbone spiegano solo in parte gli extracosti dell'energia pagati dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei. Molto, moltissimo - incalza Alessandro Ortis, presidente dell'Authority - dipende dal mancato decollo della liberalizzazione. Passi avanti? Qualcuno nell'elettricità, dove però il mercato rimane strozzato - accusa Ortis - dalle politiche in odore di cartello tra l'Enel e i suoi pochi concorrenti diretti. Praticamente nessuno nel gas metano, dove l'Eni continua ad essere assolutamente «dominante» in tut-

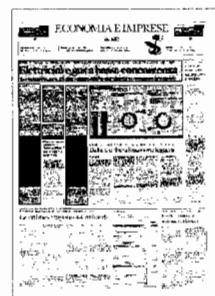
ta la filiera, pilotando importazioni, prezzi e forniture.

Ed ecco, con la complicità di un prelievo fiscale particolarmente vorace soprattutto nel gas (che l'Authority chiede da tempo di correggere uniformandolo al resto d'Europa), l'immane sovraccarico sulle tariffe finali, che per i grandi consumatori di gas superano del 20% quello che si potrebbe pagare in un mercato «realmente concorrenziale». Mentre nell'elettricità, ancora caratterizzata da un sistema inestricabile di sussidi incrociati che garantiscono qualche sconto alle famiglie a basso consumo penalizzando gli altri, nuovi pericoli sono in agguato: stanno arrivando - avverte l'Authority - ulteriori maggiorazioni in bolletta per coprire le nuove sovvenzioni alle energie rinnovabili imposte dai vincoli ambientali di Kyoto.

Accuse che Ortis accompagna con una serie di suggerimenti, for-

mulati non a caso in un'audizione al Senato sulla dinamica di prezzi e tariffe: per il gas nuovi obblighi di cessione di quote di metano dall'Eni ai concorrenti a prezzi controllati dall'Authority; per l'elettricità l'obbligo per l'Enel di mettere a disposizione la produzione di intere centrali elettriche agli operatori concorrenti con il meccanismo delle "virtual power plant". Mentre per i nuovi oneri ambientali in arrivo, l'Authority chiede (da tempo) di spalmare il finanziamento sulla fiscalità generale.

Per dare impulso al mercato del metano, che è in cima alle preoccupazioni del regolatore, l'Authority dunque non si accontenta





della tutt'altro che scontata proroga dei tetti antitrust in scadenza al 2010 (se ne sta discutendo, ma nulla è deciso, nel dibattito sempre al Senato sul "pacchetto energia" che dovrebbe favorire il nostro ritorno al nucleare).

L'obbligo per l'Eni di girare ai concorrenti più consistenti quantità di metano tramite «apposite aste» darebbe una maggiore liquidità al mercato del gas all'ingrosso e soprattutto - insiste Ortis - calmiererebbe direttamente a monte i prezzi, in quanto l'Eni non avrebbe più motivo di tenere alti i listini «poiché nel farlo correrebbe il rischio di essere spiazzato dai suoi concorrenti».

Margini per garantire buoni vantaggi agli altri operatori ma anche ai clienti finali? Consistenti, anche perché a sei anni dalla completa apertura teorica del mercato del gas «l'operatore dominante Eni è ancora in grado di esercitare il controllo su tutte le infrastrutture di importazione verso il nostro paese, ed è sempre in condizione di "fare" il prezzo e di imporlo agli altri concorrenti, ricavando extra-profitti anche nei momenti di discesa dei prezzi dei prodotti petroliferi» insiste Ortis.

Immane le proteste dell'Eni, che dovrà affrontare qualche discussione anche con l'agguerrito consorzio **confindustriale** "Gas Intensive" che raccoglie le associazioni delle aziende più energivore (vetro, cemento, carta ecc.).

«È piuttosto curioso che l'Au-

torità per l'energia italiana, unica in Europa, voglia obbligare l'Eni a cedere gas a prezzi politici» commenta a caldo l'amministratore delegato del cane a sei zampe, **Paolo Scaroni**, a margine del G8 ambiente in corso a Siracusa. Gli danno man forte, dal Parlamento, il deputato leghista Giovanni Fava (che rilancia l'idea del suo schieramento di limitare l'intrapprendenza regolatoria dell'Authority) e il collega di matrice An Stefano Saglia, che giudica con favore l'idea di mettere sul mercato quantità maggiori di gas ma «senza indebolire l'Eni».

Proroga dei tetti Antitrust «irrinunciabile» insiste intanto Gas Intensive, che saluta con entusiasmo l'idea di Ortis delle nuove quote di cessione a cui l'Eni sarebbe obbligato a prezzi regolati, ma chiede di più: l'accesso agli stoccaggi anche per i concorrenti e una decisa revisione degli schemi contrattuali sulle forniture di metano che ora - secondo il consorzio - assicurano al gigante nazionale tutti i vantaggi del calo di prezzo internazionale. «Il mercato del gas è ancora poco concorrenziale e la riprova è nel fatto che nonostante sia sceso il prezzo della materia prima le imprese stanno ancora pagando tariffe crescenti del gas per uso industriale. Si tratta quindi di una offerta anelastica rispetto alla domanda» sottolinea Alfonso Panzani, presidente di Gas Intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MEZZOGIORNO.** Gli impedimenti comunitari volti a un utilizzo non circoscritto dell'istituto

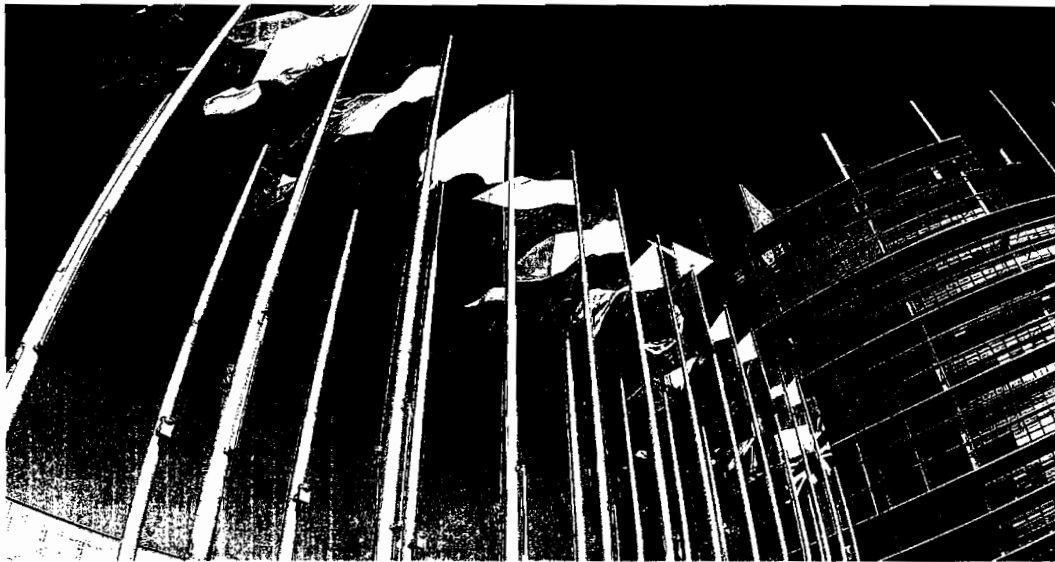
EMILIO GIARDINA

Il segretario Bonanni nel recente congresso regionale della Cisl ha mostrato fondate preoccupazioni per le prospettive che si apriranno tra quattro anni per il Mezzogiorno allorché verranno a cessare i finanziamenti europei. E ha suggerito anche in vista di questa scadenza di ricorrere alla fiscalità di vantaggio, strumento che si è rivelato molto efficace per lo sviluppo economico dell'Irlanda. Egli ha anche lamentato la scarsa attenzione che i nostri Governi hanno prestato a tale strumento, non sostenendolo adeguatamente a livello europeo, al fine di rimuovere le forti limitazioni al suo impiego previste dalla normativa comunitaria.

Come è noto, la fiscalità di vantaggio, detta anche fiscalità di sviluppo, si basa sopra una particolare configurazione del sistema tributario intesa alla concessione di esenzioni e agevolazioni a vantaggio di particolari categorie di imprese, o di settori economici o di territori. Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale prevede espressamente una applicazione generale di questo istituto, peraltro fissando un particolare riguardo alla creazione di attività d'impresa nelle aree sottoutilizzate. La fiscalità di sviluppo quindi potrà essere impiegata in tutta Italia, e già alcune Regioni settentrionali hanno annunciato programmi intesi ad utilizzarla nei loro territori. Se si vuole farne strumento per il rilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno, come auspica Bonanni, occorre che la classe politica meridionale vigili perché si eviti che un suo impiego generalizzato ne elida l'efficacia nel Sud, nel quale gli incentivi fiscali risultano meno attraenti ai fini degli insediamenti produttivi rispetto ai territori settentrionali che offrono condizioni infrastrutturali, ambientali e istituzionali migliori delle nostre.

Ma come hanno osservato diversi studiosi allo stato attuale la normativa comunitaria rende l'istituto uno strumento spuntato di politica economica. Tale normativa infatti considera la fiscalità di vantaggio possibile fonte di aiuti di Stato, espressamente vietati dal Trattato dell'Unione europea in quanto lesivi della libera concorrenza e della libertà degli scambi. I trattamenti fiscali di favore infatti gravano sul bilancio dell'ente pubblico, e nella sostanza non differiscono dalle erogazioni pubbliche in aiuto alle imprese. I primi determinano minori entrate, le seconde maggiori spese. E data la identica natura, entrambi costituiscono aiuti di Stato.

Le misure fiscali di favore (che devono riguardare gli investimenti e non le spese correnti delle imprese) sono ammissibili solo se hanno carattere generale, sia in ragione dei settori economici o delle categorie considerate, sia in ragione dei territori favoriti. L'Irlanda ha rispettato questa condizione, e quindi ha potuto utilizzarle con molta efficacia, prevedendo sensibili riduzioni di imposte a favore non di singole sue aree ma dell'intero territorio nazionale.



## Sì alla fiscalità di vantaggio ma permanente e regionale

Peraltro il divieto comunitario di misure selettive prevede delle deroghe, previa autorizzazione della Commissione europea, nel caso di aiuti di Stato a finalità regionale, e precisamente di quelli destinati a favorire lo sviluppo economico di regioni in cui il tenore di vita sia anormalmente basso o si abbiano gravi forme di disoccupazione. Ma l'orientamento della Commissione europea circa la presenza di queste condizioni di ammissibilità in passato è stato molto restrittivo, in quanto ha preso in considerazione solo agevolazioni ed esenzioni di carattere molto temporaneo, e comunque non quelle permanenti.

Ora sono solo queste ultime quelle che risultano idonee ad incidere sulla struttura delle imprese, e quindi posseggono un'effettiva capacità di incentivare lo sviluppo economico attraendo investimenti produttivi dall'esterno. Gli imprenditori infatti programmano la loro attività in base ad un orizzonte economico esteso nel tempo, e nelle loro scelte di investimento hanno poco interesse per vantaggi che si esauriscono nel breve periodo.

In tempi recenti è stato proposto in ambito europeo di allungare la temporaneità ad un periodo di almeno cinque anni. Ma anche la fiscalità di vantaggio di questo tipo ha scarso effetto in relazione ad una politica di richiamo di investimenti provenienti dall'esterno del territorio, perché non mette le nuove imprese nella condizione di superare stabilmente le disconomie che le regioni a sviluppo ritardato pre-

sentano. Si tratta di misure capaci di incentivare solo nuove iniziative di origine locale o che incidono soprattutto sulle strutture produttive già operanti in loco, le quali possono essere aiutate a superare situazioni congiunturali negative, o anche al limite incentivate ad espandere i loro investimenti. Ma gli imprenditori forestieri difficilmente le riterranno appetibili dato il loro carattere transitorio.

La Commissione europea negli ultimi tempi ha mostrato maggiore apertura nel caso in cui i governi sub-nazionali (Regioni o Enti locali) siano dotati di poteri di manovra delle aliquote di tributi statali loro assegnati. In questi casi le misure fiscali di favore adottate da alcuni enti territoriali sub-statali sono state giudicate non selettive, in quanto non esiste una disciplina generale di riferimento, rispetto alla quale tali misure si possano giudicare derogatorie in senso selettivo.

E' questo in Italia il caso dell'Irap, per la quale la facoltà attribuita ad ogni Regione di differenziare le aliquote entro la forchetta prevista dalle legge nazionale è ritenuta compatibile con la normativa comunitaria. Invece alcune norme di esenzione dall'Irap contenute in leggi della nostra Regione (art. 14 e 15 L. 21/03 e art. 60 L. 17/04) sono state ritenute costituire aiuti di Stato, per cui la Commissione europea nel 2007 ha iniziato una procedura di infrazione.

Peraltro qualche spiraglio positivo per una più incisiva politica fiscale di sviluppo

può ricavarsi dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea, soprattutto di quella riguardante il caso dei Paesi Baschi. E ciò perché è emerso un orientamento che sembra ritenere compatibile con la normativa europea un regime permanente di fiscalità di vantaggio quando l'ente sub-nazionale sia dotato di autonomia tributaria e gli effetti di riduzione dei gettiti della sua politica di agevolazioni ed esenzioni non trovino compensazione nei trasferimenti statali. Condizioni queste che sembrano essere assicurate dai provvedimenti di attuazione del federalismo fiscale in corso di approvazione parlamentare.

Ma al fine di creare efficaci incentivi agli investimenti provenienti dall'esterno del territorio non è sufficiente solo la fiscalità di vantaggio. Occorre anche che siano soddisfatte alcune condizioni di contorno, quali per cominciare l'esistenza delle infrastrutture necessarie per l'ordinato svolgimento delle attività imprenditoriali, in particolare quelle di comunicazione e trasporto, e le condizioni di sicurezza che possono essere compromesse dalla criminalità organizzata. L'importanza di queste condizioni è stata sottolineata dai Governatori delle Regioni meridionali nel loro incontro del 7 novembre scorso in un apposito documento sottoposto all'attenzione del governo nazionale. Anche se in tale incontro non tutti i Governatori hanno espresso fiducia nella fiscalità di vantaggio come strumento sostitutivo dei finanziamenti europei.

# IL NODO SPAZZATURA. La Giunta regionale affida il mandato all'Agenzia per i rifiuti Termovalorizzatori, sarà l'Arra a stabilirne numero e portata

## «Paletti» su quadro normativo e salvaguardia ambientale

**Il presidente dell'Agenzia, Felice Crosta, ha convocato per oggi pomeriggio i rappresentanti delle società interessate**

LILLO MICELI

PALERMO. All'unanimità dei presenti, dieci assessori su dodici, più il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la giunta ha deciso di dare mandato all'Agenzia per i rifiuti e le acque (Arra) per la definizione del tormento iter la costruzione dei quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia. Ma all'Arra non è stata data «carta bianca». La giunta, infatti, ha posto dei precisi paletti. E cioè, i nuovi bandi di gara dovranno essere coerenti con il quadro normativo delle fonti comunitarie, nazionali e regionali e con le prescrizioni rese dalla Corte di giustizia europea nella sentenza del luglio 2007. Chi verrà chiamato - nel comunicato stampa di Palazzo d'Orleans - a realizzare i quattro termovalorizzatori dovrà adeguare gli impianti e i progetti alle migliori tecnologie di salvaguardia ambientale oggi esistenti. Il dimensionamento degli impianti dovrà, inoltre, tener conto dell'incremento stimato della raccolta differenziata dei rifiuti, in ottemperanza alle direttive comunitarie. Dunque, quattro termovalorizzatori potrebbero essere molti o, quantomeno, dovrebbe essere ridimensionata la portata degli impianti previsti.

Dal punto di vista tecnico, dunque, dovrà essere l'Arra a stabilire numero e capacità produttiva dei termovalorizzatori. Il presidente dell'Agenzia, Felice Crosta, ha ricevuto la delibera adottata dalla giunta solo a tarda sera. La lettura del provvedimento governativo è fondamentale anche per capire in che ter-



mini può essere chiuso l'accordo con Gruppo Falck e Waste Italia i cui rispettivi consigli di amministrazione avevano condizionato l'intesa alla ratifica della giunta dell'impegno di inserire nei nuovi bandi il rimborso delle spese già sostenute nei cantieri di Palermo, Castelmirone, Augusta (Falck) e Palermo (Waste Italia), valutate in circa 200 milioni di euro. Per quanto riguarda la stima delle spese, il provvedimento prescrive che, nel caso di gare di appalto deserte, si procederà ad un accertamento separato dei costi. Un passaggio che Crosta approfondirà questa mattina, mentre per questo pomeriggio ha convocato nella sede dell'Arra, a Palermo, i rappresentanti delle società interessate per la ratifica dell'accordo, secondo le nuove indicazioni adottate dalla giunta.

Ed è proprio l'aspetto economico dell'operazione che preoccupa il presidente della vicenda che preoccupa il presidente

vriano essere oggetto di attenzione da parte dell'Europa, come in passato». Per il presidente della Regione, «chiunque costruirà i termovalorizzatori dovrà atenersi alle tecnologie più avanzate e non a quelle previste all'epoca dell'affidamento del servizio. Inoltre, il sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia dovrà essere dimensionato rispetto alle direttrici europee prima tra tutti quella della raccolta differenziata che comporta il dimezzamento delle quantità da portare agli impianti di termovalorizzazione; questo comporta che se ne potranno costruire due rispetto ai quattro previsti - per esempio - nove più piccoli».

Le nuove gare di appalto avrebbero dovuto essere bandite entro la prima metà di aprile per aggiudicare i lavori entro il mese di giugno. Tappe che difficilmente potranno essere rispettate. Infatti, per il nuovo «dimensionamento» dei termovalorizzatori, «in base al previsto incremento della raccolta differenziata» occorre redigere un nuovo Piano regionale dei rifiuti, incrementando le risorse

per la raccolta differenziata che è ai livelli minimi, in Sicilia, tranne qualche eccezione. E una questione, oltre che di soluzione, di soprattutto di organizzazione. E senza la riforma degli Ator rifiuti, considerata il fallimento di quelli attuali, è difficile immaginare un circuito virtuoso.

Peraltro, come previsto dalla legge che ha ridotto il numero dei dipartimenti regionali, dal 31 dicembre di quest'anno, l'Arra non ci sarà più. Sarà e sciolta e le sue competenze saranno affidate al dipartimento Energia creato appostamente all'assessorato all'Industria. L'Arra, come si ricorderà, fu sciolta con un emendamento votato a scrutinio segreto, suscitando la dura reazione dell'Udc

# IL DEBITO CRESCE DI 1.200 MILIONI Tardano i fondi Fas La Regione accende due nuovi mutui

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sulla manovra finanziaria della Regione pesa come un macigno il mancato accredito dei fondi Fas, per cui la quadratura dei conti costringe il ricorso ad un doppio mutuo per circa 1.200 milioni. Il primo di 465 contratto e mai attivato; il secondo per circa 800 milioni da contrarre. Resta il fatto che aumenta il debito della Regione, mentre l'iscrizione in bilancio di 4 miliardi dei fondi Fas per ora è solo nominale.

Una situazione per nulla chiara. E va dato atto al sen. Cintola (Udc e già assessore al Bilancio) che, senza ricorrere a contorcimenti dialettici, mette il dito nella piaga: «Il governo nazionale guarda alla Sicilia con pesi e misure diversi. Da una lato definisce virtuosa la riforma della sanità, ma poi Tremonti la ventrino meno fondi Fas. Ergo, «per quadrare i conti e varare la Finanziaria il governo siciliano sarà costretto a ricorrere al mercato e non a una bella notizia. Ma in Sicilia che succede? Incalza Cintola: «Quel che accade a Palazzo dei Normanni è paradigmatico. Le liti interne alla maggioranza sono babelle politiche che non serve. Come non serve che interi gruppi, contrastino in commissione ed in Aula le decisioni della giunta, sfiduciando nei fatti i loro stessi assessori di riferimento. E' successo con la riforma della sanità, succede con il

caso casa: è il momento di dire basta». E intanto, mentre si preparano gli emendamenti alla manovra, il capogruppo del Mpa Leanza lancia un appello a tutte le forze parlamentari perché «diano ancora una volta il loro contributo costruttivo per giungere nel più breve tempo possibile alla definitiva approvazione della Finanziaria, per dare risposte rapide e precise alle imprese, ai lavoratori ed alle famiglie».

Uno dei provvedimenti previsti dalla manovra, di cui si è parlato poco, riguarda il recupero dei centri storici, in questo quadro, con un emendamento dei deputati Cordaro e Dina



LINO LEANZA, CAPOGRUPPO MPA

## L'Mpa sprona le forze parlamentari perché si pongano all'appoggio della Finanziaria in tempi brevi

(Udc) si sono fissati i criteri per interventi finalizzati alla riqualificazione dei territori cittadini e al recupero dei prospetti degli immobili attraverso l'attuazione del piano del colore e i nuovi stanziamenti in favore dei Comuni che attivano i progetti di valorizzazione e fruizione sostenibile del tessuto urbano. Come aggiunge il capogruppo dell'Udc Maitra, «anche per le famiglie proprietarie di immobili è prevista la possibilità di accedere a finanziamenti quinquemal con interessi a totale carico della Regione».

Con un altro emendamento Cordaro-Dina si prevedono misure per il recupero degli edifici situati nei centri storici: l'assessorato ai Lavori Pubblici stipulerà apposite convenzioni con gli istituti di credito per la erogazione di mutui ventennali a favore dei proprietari degli immobili. La Regione si farà carico dell'intero costo degli interessi con uno stanziamento di 7,5 milioni.

**REGIONE.** La giunta di governo invia il fascicolo all'Agenzia dei rifiuti che dovrà decidere entro domenica, pena una maxi-multa dell'Unione europea

# Termovalorizzatori, tutto in alto mare I dubbi di Lombardo: rifare i bandi

● Possibili risarcimenti per 200 milioni di euro pesano sull'espletamento delle nuove gare d'appalto

**I precedenti vincitori della gara, Falck e Waste, chiedono il pagamento delle spese sostenute. I manager convocati oggi per cercare di trovare un accordo.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

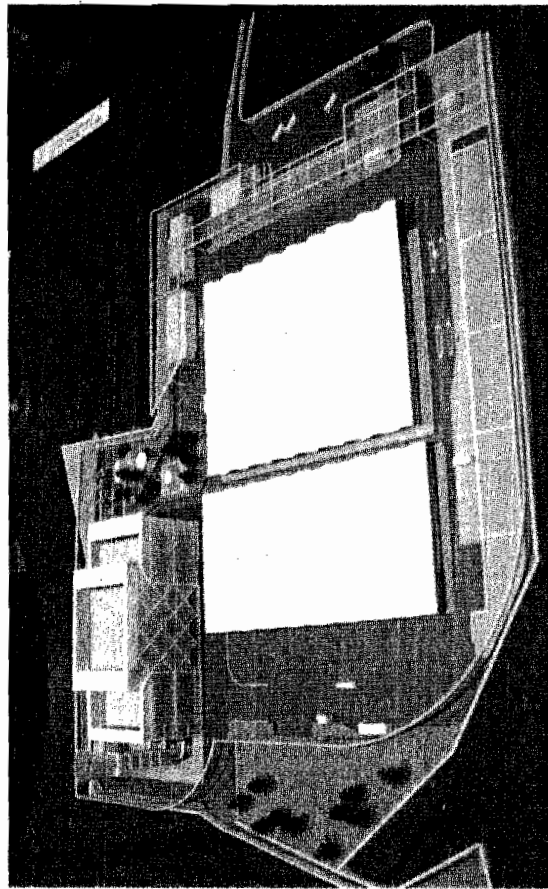
●●● Una riunione della giunta andata avanti dalle 21 all'una di notte non ha risolto il caso dei termovalorizzatori. Sulla strada che porta alla realizzazione dei quattro impianti destinati a produrre energia dall'incenerimento dei rifiuti si frappongono adesso scadenze immedie e la possibilità che il caso finisca in tribunale. Su tutto pesa il ritardo nella costruzione degli impianti - dovevano essere già operanti in base al piano del 2002 - che fa intravedere in Sicilia il rischio di una emergenza simile a quella della Campania.

Il caso nasce dalla sentenza della Corte di giustizia europea che nel luglio 2007 ha annullato le prime gare con cui gli appalti erano stati assegnati a Falck e Waste Italia. Servono quindi nuovi bandi. Nella mattinata di ieri Lombardo ha diffuso un comunicato secondo cui «la giunta ha rimesso all'Agenzia dei rifiuti le ulteriori attività di definizione del procedimento». Tradotto: il direttore dell'Agenzia, Felice Crosta, deve pubblicare i bandi nei modi e nei tempi stabiliti. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea va

fatta entro domenica altrimenti scatterà una sanzione europea di 10 milioni. Ieri il dirigente ha convocato per oggi pomeriggio i manager delle due imprese per cercare un accordo: «Entro venerdì spedito tutto a Bruxelles», dice.

Ma la vicenda si è ingarbugliata soprattutto sulla valutazione delle opere già eseguite dalle vecchie ditte: il piano-Crosta prevede che a Falck e Waste vadano 200 milioni, comprensivi del valore delle concessioni ottenute. La valutazione non è stata approvata dalla giunta. Anzi Lombardo ha rimesso tutto alle decisioni di Crosta svelando un retroscena: «Se la gara andrà assegnata a nuove ditte, saranno queste a pagare. Se la gara andrà data si potrà riaprire una trattativa con i vecchi concessionari e allora non si dovrà uscire un euro. Ma, se ipotesi non improbabile, la gara andasse deserta e anche Falck e Waste si tirassero indietro dovrebbe essere la Regione a uscire isoldi del risarcimento. Ma noi disconosciamo la valutazione di 200 milioni e siamo pronti ad aprire un contenuto». In questa terza ipotesi il governo bloccherebbe tutto e chiederebbe la nomina di un nuovo advisor (il primo, Banca Intesa, è stato scelto da Crosta) per ripartire da capo.

Lombardo più volte nel corso della giornata ha ribadito che l'Agenzia si muove «in grande auto-



Il modello plastico del termovalorizzatore che dovrebbe sorgere a Bellolampo FOTO ARCHIVIO

**LA STORIA.** Nel 2003 le prime gare poi bocciate dalla Corte di giustizia Ue  
Una «telenovela» che si trascina da oltre sei anni

●●● I quattro termovalorizzatori dovrebbero sorgere a Palermo (Bellolampo), Paternò, Augusta e Casteltemini. Sono stati previsti da un piano messo a punto nel 2002 dalla giunta Cuffaro e approvato dall'Ue. I primi appalti sono stati assegnati nel 2003 alla Actelios del gruppo Falck e alla Waste

Italia. Ma nel luglio 2007 la Corte di giustizia europea ha annullato tutto per difetto di pubblicità. Già nel 2004 l'Ars aveva bloccato una prima volta i progetti per le polemiche e i ricorsi attivati da ambientalisti e opposizione. Nel luglio scorso la giunta ha definito una tabella di marcia, approvata

anni per completare gli impianti.

nomia». E lo stesso comunicato ufficiale della giunta reca un inequivocabile titolo: «Il problema torna all'Agenzia». Segnali che hanno appesantito la posizione di Crosta e in serata sono circolate ipotesi (smentite) di possibili dimissioni del direttore nominato da Cuffaro.

Ma c'è anche un secondo ostacolo. La giunta ha chiesto che il bando preveda che «chi vincerà le gare dovrà adeguare i progetti alle migliori tecnologie. Il dimensionamento degli impianti dovrà tenere conto dell'incremento stimato della raccolta differenziata». Prescrizioni che spingono a prevedere che i quattro termovalorizzatori dovranno essere più piccoli di quelli progettati nel 2002, che smaltirebbero 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno.

La decisione della giunta è stata approvata all'unanimità. Anche se l'Udc con Antonello Antinoro ha precisato che «sarebbe grave non risolvere il problema in tempo e ritrovarsi entro un anno e mezzo come a Napoli. L'auspicio è che la procedura si completi regolarmente, noi impediremo comunque l'apertura di nuove discariche». Crosta ieri sera non aveva ancora ricevuto la delibera della giunta e si è limitato a precisare che «modificare i progetti è molto difficile». Per Pino Apprendi (Pd) «Lombardo ha deciso di non decidere e di lasciare ad altri la responsabilità dei nuovi bandi. Un errore ai danni dei siciliani».

**BOTTA E RISPOSTA.** Dal procuratore aggiunto invito all'Ance: «Seguite l'esempio di Confindustria Sicilia»

## De Francischi ai costruttori: «Isolate chi paga» Arcovito: «È una strada già intrapresa»

●●● L'Associazione nazionale costruttori edili segue l'esempio di Confindustria Sicilia e prende una posizione netta contro le estorsioni». Lo ha detto il procuratore aggiunto di Palermo, Ignazio De Francischi, a margine della conferenza stampa in cui sono stati illustrati i particolari dell'inchiesta che ha portato al fermo di quattro presunti esattori del pizzo. Gli indagati avrebbero tagliato un imprenditore edile che gestisce numerosi appalti in città. La Confindustria, tra le altre iniziative a contrasto del racket, ha disposto l'espulsione degli associati che cedono, non denunciando, al ricatto delle cosche. E alcuni di questi provvedimenti sono già in corso. «Abbiamo tutti molto apprezzato l'iniziativa del presidente Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia - ha aggiunto De Francischi -, sarebbe molto importante che anche le associazioni di categoria facciano lo stesso passo. Un modo per non isolare gli imprenditori che denunciano e scelgono la strada della legalità».

Nel primo pomeriggio alle palme del procuratore aggiunto De Francischi, ha risposto il presidente dell'Ance Sicilia (l'associa-



**Ignazio De Francischi**



**Salvatore Arcovito**

zione costruttori edili), Salvatore Arcovito.

«Forse non tutti sanno che l'Ance Sicilia fa parte integrante di Confindustria Sicilia e ha aderito ad Addiopizzo - ha detto Arcovito -. Io personalmente, a nome di tutta l'Ance Sicilia, ho preso parte ai vari e storici direttivi nei quali Confindustria Sicilia, presieduta da Ivan Lo Bello, ha adottato, compreso il mio voto favorevole, il codice etico e ha assunto le tante importanti azioni e prese di posizione, da noi condivise, contro mafia e racket».

Poi il presidente dell'Ance ha sottolineato un altro aspetto. «Partiamo dal fatto - ricorda Arcovito - che l'impegno di Confindustria Sicilia e di Ance Sicilia prese le mosse dagli attentati subiti (sin dal 2005 e dal 2006) proprio da nostri associati costruttori che si sono opposti e che hanno denunciato. Come associazione dei costruttori edili, sin dall'inizio del movimento di riscatto civile delle coscienze imprenditoriali, che cominciò nel 2005, abbiamo più volte invitato i nostri associati a dire no alla mafia e abbiamo, proprio il 30 agosto 2007, chiesto addirittura l'intervento dell'esercito a pro-

nei quali è ancora elevato il rischio di infiltrazione o di ricatto, fra cui le forniture di materiali, essendo dimostrato che il semplice certificato antimafia rilasciato dalle Camere di commercio è insufficiente - conclude Arcovito -. Da parte nostra abbiamo dato disponibilità a farci carico anche di un numero maggiore di adempimenti burocratici pur di ottenere garanzie dallo Stato, attraverso le prefetture, circa un reale monitoraggio dei settori a rischio, e così garantire la massima libertà d'impresa. Ci attendiamo che la nostra volontà di liberare il mercato delle costruzioni da ogni tipo di condizionamento illecito sia finalmente apprezzata». Sull'importanza delle collaborazioni da parte delle vittime del pizzo si è soffermato anche il colonnello Teo Luzi, comandante provinciale dei carabinieri. «Ci aspettavamo una maggiore collaborazione di commercianti e imprenditori, invece i numeri non sono così eclatanti - afferma Luzi -, in ogni caso cerchiamo di sfruttare al massimo tutte le segnalazioni che ci arrivano e questa indagine lo dimostra. Non si può certo parlare di rivoluzione, di cambio mentalità da parte delle vittime del pizzo, ma le indagini continuano e in pochi mesi soltanto l'Arma dei carabinieri ha arrestato circa 150 mafiosi».

**V.F.  
L.G.**

Il codice etico  
contro il racket  
è stato adottato  
anche da noi

affermare che l'Ance Sicilia rappresenta la gran parte delle imprese del settore. Abbiamo anche segnalato allo Stato, alla magistratura e alle istituzioni regionali competenti, così come ha fatto ieri il nostro presidente nazionale, l'opportunità di rafforzare i controlli su quei settori

Le associazioni di  
categoria fanno  
lo stesso passo  
tracciato da Lo Bello

tezione dei cantieri delle imprese che denunciano gli estorsori».

Arcovito precisa che «sul fronte della lotta alla mafia molti replici sono state in questi anni le nostre battaglie per ottenere norme che portassero la criminalità fuori dagli appalti. Posso

**OPERAZIONE ANTIMAFIA**

**Imponevano il pizzo a impresa edile: 4 arrestati  
Trovato un «libro mastro» del racket a Palermo**



UN MOMENTO DELL'ESTORSIONE

LEADER DELLA MAFIA PALERMITANA

**Il nuovo capo dei mandamenti di Porta Nuova e Pagliarelli sarebbe Giovanni Nicchi**

**LEONE ZINGALES**

PALERMO. Le cosche mafiose palermitane hanno scelto il loro «capo». E' Giovanni Nicchi, rampollo di una «storica famiglia» del capoluogo isolano, quella alla quale fanno riferimento i «mandamenti» di Porta nuova e Pagliarelli. Il giovane boss, per il quale le famiglie avversarie hanno emesso un verdetto di condanna a morte, è latitante da alcuni anni.

La notizia, che già circolava da mesi negli ambienti investigativi siciliani, è emersa nell'ambito della nuova operazione antimafia condotta dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo e che ieri ha portato al fermo di quattro presunti taglieggiatori di Cosa nostra.

Secondo quanto reso noto dal colonnello Teo Luzi, la vittima del racket stavolta era «una importante società operante nel settore dell'edilizia, vincitrice

di un appalto per la manutenzione della rete fognaria della città di Palermo». Tuttavia, il mutato clima che si respira oggi negli ambienti imprenditoriali siciliani, agevola le indagini che documentano ancora una volta l'aggressività della mafia nell'imporre alle proprie vittime una quota pari al 3% del valore dell'appalto relativo alla realizzazione di opere pubbliche.

A ridosso della scorsa Pasqua, i carabinieri, guidati dal tenente colonnello Iacopo Mannucci, hanno videodocumentato la riscossione del pizzo imposto all'azienda sottoposta a pressione mafiosa. I fermati sono Pietro Abbate, 47 anni, e Filippo Burgio, 37, Francesco Paolo Lo Iacono, 29 anni, e Silvio Mazzucco, 30 anni. I carabinieri hanno sequestrato in casa di uno degli indagati una sorta di «libro mastro» delle estorsioni con i nomi dei taglieggiati e le cifre richieste.

## PESANTE IL BILANCIO TURISTICO

# Sicilia, «freddo» il 78% dei posti letto

**TONY ZERMO**

I numeri del turismo siciliano sono traumatizzanti. Si riferiscono al 2007, ma da allora non è cambiato nulla, se non in peggio. Uno studio dell'Osservatore turistico delle isole del Mediterraneo dice che la Sicilia è al secondo posto con 1171 alberghi e 2.532 strutture extralberghiere (B&B, case vacanze), ma a fronte del più alto numero di posti letto, detiene anche il 78% di «letti freddi», cioè non occupati da turisti per gran parte dell'anno. Il poco invidiabile primato resta a Malta (79%), seguita da Spagna (78% come l'Italia), mentre il Portogallo è al 64%.

Nello specifico nel 2007 in Sicilia si sono registrati 180.159 posti letto, di cui 113.749 nel settore alberghiero e 66.410 nell'extralberghiero.

Sostanzialmente la Sicilia, grazie ai fondi europei, ha colmato il gap infra-

## Siamo lontani anche da altre isole come Baleari e Canarie

strutturale, ma ha il grosso problema di riempire ora queste strutture. Sempre nel 2007 in Sicilia ci sono stati 4 milioni e 600 mila turisti, al terzo posto dopo le Baleari (13 milioni di turisti) e le Canarie con oltre 6 milioni. La media dei soggiorni è stata di tre giorni, per cui in Sicilia ci sono stati 14 milioni di presenze. Probabilmente i dati del 2008 e del 2009 saranno peggiori per via della crisi. In Sicilia ci sono 1720 agenzie di viaggio: ebbene, 600 di esse, circa le metà, sono sull'orlo del fallimento. Non chiudono ufficialmente perché altrimenti i gestori dovrebbero restituire le licenze, ma essi si limitano a stare nelle loro agen-

zie un paio di giorni la settimana e per poche ore: e naturalmente licenziano. In Spagna e Francia, appunto per evitare licenziamenti di persone che hanno acquisito esperienze preziose, le agenzie di viaggio ottengono mutui agevolati di 15 anni, e questo consente loro di migliorare le proprie attrezzature telematiche in previsione della ripresa e di non tagliare posti di lavoro. Un esempio che dovrebbe essere seguito anche dall'Italia.

L'unica nota positiva, in prospettiva, è che la Sicilia ha un grosso margine di sviluppo, perché non è possibile che una Regione che possiede la più alta concentrazione di beni monumentali, oltre a bellissimi paesaggi, sia indietro rispetto a realtà ben diverse come le Baleari e le Canarie. E' solo questione di una intelligente promozione, di realizzare eventi in grado di attirare visitatori stranieri e di ripulire un territorio troppo sporco.

# Diffondere la cultura d'impresa sul territorio etneo per contrastare la disoccupazione giovanile (37.2%)

■ **PRESENTATA IERI ALLA PROVINCIA LA RASSEGNA DI FORMAZIONE**

«**Job orienta 2009**» dal 7 al 9 maggio alle Ciminiere

I recenti dati Eurostat indicano la percentuale di disoccupazione giovanile in Sicilia pari al 37,2%, il tasso più alto fra tutte le Regioni dell'Ue. Da questa premessa nasce l'esigenza di accompagnare i processi di qualificazione, professionalità e competenza imprenditoriale con opportuni strumenti. A tale scopo è stata presentata al Centro direzionale Nuovaluce, dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, dall'assessore alle Politiche dello Sviluppo economico Massimo Pelicci e dal responsabile animazione territoriale di Sviluppo Italia Sicilia, Gianluca Mazzarrese, la piattaforma della cultura d'impresa che verrà realizzato su tutto il territorio provinciale.

«L'accordo con Sviluppo Italia consentirà», spiega Castiglione, «di attivare tutti i canali possibili per rilanciare la nostra economia puntando sulla collaborazione dei Comuni e soprattutto sulle idee imprenditoriali dei giovani e delle donne. Un obiettivo che vedrà la Provincia impegnata nel coordinamento delle azioni e che permetterà di far ripartire il sistema produttivo e superare la fase di emergenza che ci ha costretti a ricorrere agli ammortizzatori sociali». L'intesa raggiunta con Sviluppo Italia Sicilia permetterà di aiutare i soggetti più deboli che hanno propensioni all'autoimprenditorialità, ma non hanno sufficienti informazioni per lo start-up di un'attività imprenditoriale e di lavoro autonomo: né tanto meno hanno risorse economiche da utilizzare per farsi supportare da consulenti specializzati nella redazione di piani d'impresa, al programma di animazione territoriale messo a punto - spiega Pesc-

Si è svolta ieri alla Provincia la conferenza stampa di presentazione di «Job orienta 2009». Presenti il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, l'assessore alle Politiche del Lavoro e della Formazione Francesco Ciancitto, il Prorettore dell'Università prof. Maria Luisa Camazza, il direttore dell'Ufficio provinciale scolastico Raffaele Zanoli, il direttore dell'Ufficio provinciale delle Politiche del Lavoro Domenico Palermo.

Dal 7 al 9 maggio, al centro fieristico «Le Ciminiere», il mondo della formazione e dell'orientamento universitario si incontrerà con quello del lavoro. Non solo formazione e informazione legata al mondo dell'Università dunque, ma anche un'ampia scelta di aziende pubbliche e private saranno a disposizione dei visitatori di «Job Orienta 2009». Obiettivo dell'evento è offrire a migliaia di giovani studenti, laureati e laureandine un orientamento adeguato al mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro. A tal proposito l'Università di Catania sarà presente con uno stand dove potrà dialogare con i visitatori ed aiutarli a scegliere non so-

lo del percorso formativo ma anche sulla carriera e sui percorsi professionali. Grazie all'istituto alberghiero di Catania il terzo piano del centro fieristico sarà dedicato all'engastronomia, con workshop tematici con degustazione.

«Job Orienta è un momento di riflessione in cui le forze determinanti per la crescita e lo sviluppo del territorio si raccolgono intorno ai nostri giovani», spiega il presidente Castiglione - «e si pongono l'obiettivo di favorire e creare occasioni di dialogo e confronto sui temi dell'orientamento, della formazione e del lavoro con il mondo dell'impresa e delle professioni. Ma, allo stesso tempo, offrono indicazioni positive. Il Salone offre la possibilità di conoscere in maniera più approfondita le opportunità del mercato del lavoro e della formazione grazie al materiale informativo messo a disposizione dalle aziende più rappresentative della nostra provincia e ai colloqui di orientamento organizzati dagli enti promotori».

«La novità di questa edizione - afferma l'assessore alle Politiche del Lavoro e della

Formazione dott. Francesco Ciancitto - è che la manifestazione si rivolge sia agli studenti, diplomati, che hanno bisogno di orientamento in relazione alle scelte da effettuare, sia ai laureandi e laureati che vogliono guardare al mondo del lavoro. Quest'ampia offerta rende il salone unico a livello regionale, in quanto riesce a dare una risposta concreta a tutte le esigenze dei giovani grazie alla partnership con l'Università degli studi di Catania, l'ufficio scolastico provinciale, l'ufficio provinciale del lavoro, le numerose aziende pubbliche e private e le Forze armate».

Reali e numerose le possibilità per i giovani in cerca di lavoro. Job Orienta 2009 infatti vedrà una presenza significativa di aziende multinazionali, nazionali e locali, chiamate ad illustrare ai giovani visitatori le professioni di oggi e del futuro, ponendoli in condizione di fare scelte formative mirate. Le stesse aziende, al contenuto avvincente dei processi di selezione volti ad individuare risorse umane in linea con i loro profili che dovranno assumere.

## Formazione medico-specialistica un obiettivo da non «mancare»

Dalle dichiarazioni di questi giorni sembrerebbe ormai raggiunto il tanto sperato obiettivo di ottenere il finanziamento regionale dei contratti aggiuntivi per la formazione medico specialistica già in atto e di quelli per l'anno accademico 2008/09. In questi ultimi mesi il Segretario Italiano Giovanni Medici Sigm-Sims si è fatto promotore di diverse iniziative per sensibilizzare la nostra classe di governo invitando le istituzioni all'adeguamento del capitolo di spesa relativo al finanziamento dei contratti di formazione. Pur non dimenticando quanto sia fortemente necessaria nella nostra Regione una politica di rigore per la Sanità, non possiamo non ricordare quanto sia già troppo arduo e lungo il percorso per il raggiungimento della laurea in Medicina; se a questo aggiungiamo i tagli delle guardie mediche e dei finanziamenti dei posti regionali da mettere a bando per le scuole di specializzazione delle tre università siciliane, non facciamo altro che creare medici laureati disoccupati. È stata allora richiesta una particolare attenzione per la corretta programmazione della professionalità da formare in concordanza con le reali esigenze del territorio, e quindi, afferma Flavio Arcerito, componente del Cda dell'Università di Catania del Sigm «chiediamo per questo al nostro assessore alla Sanità di far valere in conferenza Stato-Regione il principio secondo il quale il Ministero finanzia sempre un numero congruo di fondi in base al numero di medici laureati nel nostro territorio. Ricordando il confronto del 24 febbraio scorso con il presidente della Commissione Sanità Ars, il presidente commissione Bilancio Ars ed il segretario generale alla presidenza della Regione, il consigliere di amministrazione dell'Ersu Flavio Arcerito sottolinea come «abbiamo registrato la volontà politica nel senso di provvedere in sede di stesura del Bilancio della Regione al reperimento delle somme per coprire i contratti di formazione specialistica già assegnati sino al precedente A.A. 2007/2008 ed a finanziare un uguale numero, rispetto al precedente anno accademico, di posti aggiuntivi regionali per il corrente anno accademico, in linea con un ordine del giorno votato all'unanimità dall'Ars il 3 Marzo 2009». Anche l'assessore alla Sanità Russo ha dichiarato che sarebbero state date rassicurazioni, da parte dell'assessore al Bilancio, sul reperimento dei fondi per la copertura della spesa relativa all'attivazione di un numero congruo di contratti di formazione per un importo complessivo pari a 5 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2009. In altre occasioni le parti chiamate in causa hanno espresso nuovamente la loro disponibilità affinché si raggiunga il traguardo da noi auspicato sottolineando che vi è l'intenzione di non rinunciare comunque - conclude Arcerito - all'alta formazione e professionalizzante rappresentata dai tre Atenei siciliani che avesse oltre tutto l'obiettivo di rafforzare la rete dei servizi nel Ssr».



UN MOMENTO DELL'INIZIATIVA COORDINATA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA PIERO AGENE

## INIZIATIVA-APPELLO DELLA CAMERA DI COMMERCIO «No al fermo dei mezzi alle imprese»

Sospensione delle ipoteche sugli immobili della Sert per due anni ed eliminazione della norma che impone il fermo amministrativo dei mezzi strumentali delle imprese. In tempo di crisi le imprese in ritardo con i pagamenti nei confronti dello Stato non possono permettersi di pagare i loro debiti con le macchine da lavoro ferme in garage. Sono queste le richieste che la Camera di Commercio di Catania fa al governo nazionale, messa per iscritto con tanto di delibere ufficiale.

Ma non si tratta di un appello come tanti altri. La Camera catanese chiede prima di tutto alle Camere siciliane di fare altrettanto affinché la richiesta arrivi forte e chiara sino al parlamento nazionale. Non a caso, in seconda battuta, saranno coinvolti i deputati nazionali eletti nei territori di appartenenza, indipendentemente dal cartello politico. L'obiettivo, dunque, è quello di modificare - magari con un decreto legge - la legge 52 del 24 febbraio 2006 che ha riammesso la possibilità di pignorare beni strumentali delle aziende in ritardo con i pagamenti. Ma anche di concedere la moratoria biennale sul fronte delle ipoteche.

«Due richieste facili da soddisfare, basta solo la volontà politica», ha tenuto a sottolineare stamattino il presidente della Camera di Commercio di Catania Pietro AGENE, che insieme al segretario gene-

Il convegno, che sarà presieduto dal segretario provinciale Uil Angelo Matrone, prevede la relazione introduttiva di Prezzavento e gli interventi del presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, del presidente della commissione Ambiente dell'As

Fabio Mancuso, del sindaco di Nicolosi Nino Borzi, del presidente della Camera di Commercio Pietro AGENE, del segretario Uil Trasporti Armando Allibrandi, del dirigente del Ministero dell'Economia Giuseppe Bruno e del presidente provinciale dell'associazione consumatori Claudio Melchiorre. Conclusioni di Mimmo D'Angelo, segretario regionale della Uil Pensionati.

Il convegno della Uil prende spunto anche da diverse lettere pubblicate sul nostro giornale nella rubrica «Io dico a La Sicilia». Nella relazione introduttiva i responsabili della Uil si soffermano su questo punto: «I nostri stati colpiti - si legge - da una lettera scritta dalla signora G. M. e pubblicata su La Sicilia del 10 marzo. Nel testo l'anziana pensionata descrive le tribolazioni e della madre novantenne affrontate per ottenere chiarimenti in merito alla bolletta della Tia; file interminabili ai pochi sportelli esistenti nei Comuni dell'Alta Catania 3; gente che "prende il turno" sin dalle prime luci dell'alba per tentare di parlare con i pochi impiegati addetti allo sportello; giornate di lavoro spezzate senza ottenere alcun chiarimento sulle fatture, pazze che turbano ulteriormente (quasi non bastasse gli altri problemi) i sonni di tante famiglie e così via...».

per conto terzi, lo Stato sembra esercitare più una vendetta che una giusta ripulitura. Sia chiaro: noi vogliamo che tutto si svolga in regola e che i soldi tornino al legittimo proprietario, ma una cosa è l'ipoteca su mezzo mobile o persino la vendita all'asta del mezzo stesso, altra cosa è il blocco, che non permette di produrre e dunque di pagare il debito».

I vertici della Camera di Commercio si dicono anche preoccupati per l'età dei media dei titolari delle imprese che cessano la loro attività; per i più trentenni, mentre sembrano resistere le realtà di vecchia data. «Sarebbe utile individuare i fattori di crisi - conclude AGENE - e concedere del tempo che potrebbe rivelarsi prezioso. Ecco perché chiediamo la moratoria per le ipoteche. Chi fa impresa rischia ogni giorno i propri soldi. Basterebbe solo un po' di buona volontà politica».



**VALE.** Sfuma anche la seduta di oggi. Martedì riunione dei capigruppo per fissare le nuove date

## Dismissioni, deciso un nuovo rinvio

**I motivi.** «Parere del Genio non prima d'una settimana». Critiche da Musumeci e Rifondazione

si era verificato il secondo «colpo di scena». A un più attento esame della delibera sulle dimissioni qualcuno si era accorto che mancava del parere fondamentale del Genio civile in merito alla variante relativa al cambio di destinazione d'uso di alcuni immobili. Quindi la maggioranza aveva fatto mancare il numero legale e la stessa cosa si era verificata il giorno seguente. Oggi la seduta salterà su richiesta dell'assessorato al Patrimonio perché sembra, come era prevedibile, che per ottenere il parere del Genio civile passerà non meno di una set-

timana, sempre che il problema sia soltanto questo. Si sarebbe però potuta tenere ugualmente la riunione portando all'oggi il Piano triennale, visto che l'amministrazione ha già pronto l'emendamento, ma il presidente Consoli ha preferito rinviare il Consiglio alla prossima settimana per permettere alle commissioni di esaminare l'emendamento nei tempi dovuti: «Ritengo necessario - ha detto Consoli - che si vada in aula con un emendamento che è stato esaminato. Martedì mi vedrò con i capigruppo. Allora fisseremo la data del Consi-

glio sul Piano triennale e capiremo se il parere mancante sulle dimissioni è pervenuto o no».

Sul «balletto» delle sedute consiliari è intervenuto con una nota il capigruppo di La Destra-As, Nello Musumeci: «Per ben cinque volte in questi ultimi giorni - spiega Musumeci - la maggioranza è stata costretta a disertare il Consiglio, dopo avere peraltro essa stessa concordato e fissato il calendario delle sedute. Da un lato questa è l'ennesima dimostrazione della scarsa considerazione in cui l'amministrazione

tiene l'assemblea civica, dall'altro è la conferma dell'approssimazione, della superficialità e della confusione che regna in seno alla giunta Stancanelli, costretta ad imbastire atti propedeutici al Bilancio per presentare un raffazzonato strumento contabile di facciata e non veritiero».

Rifondazione è invece intervenuta sul piano delle dimissioni con una nota del segretario provinciale Pierpaolo Montalto e del responsabile politiche comunali, Marcello Failla: «Dopo innumerevoli modifiche, è arrivata in Consiglio la proposta

di dismissione degli immobili. Il sindaco Stancanelli conferma così la volontà di svendere beni di tutti i catanesi. Nell'elenco - scrive Rifondazione - vengono inseriti immobili che potrebbero essere utilizzati per attività sociali e culturali: la masseria di S. Giorgio, l'ex scuola Pestalozzi, la casa rurale di viale Castagnola... sono tutti beni di cui era in programma il riutilizzo a fini sociali. Nell'elenco delle vendite vengono inseriti anche immobili irrinunciabili per la riqualificazione del centro storico, come l'ex mercato ittico di via del Principe, il mercato ittico di via D. Tempio... Inoltre il sindaco propone varianti, con aumento di cubatura, per terreni inseriti nel cuore della città, come quelli della sciarra di Nesima e di via Palermo. Rifondazione annuncia fin d'ora una dura opposizione alle scelte dell'amministrazione».

LA VOGLIA DI...  
proposta era stata avanzata dal consigliere nazione ammonta a circa 7 mila 500 euro. | AITO e ai TORRISI: IL CASO

# Ato 3, i saggi non sciogliono i dubbi

La relazione non ha chiarito il nodo sul credito che il Consorzio Simco vanta con Simeto-Ambiente

## SANTA MARIA DI LICODIA

### PROSSIMA APERTURA SPORTELLO INFORMATIVO TIA

Siglatà la convenzione tra l'amministrazione e la società Simeto Ambiente per l'istituzione di uno Sportello informativo Tia presso gli uffici comunali. Lo sportello nasce su iniziativa del sindaco, Salvo Rasà, per superare le difficoltà incontrate dai cittadini, a seguito del recapito delle maxi-bollette per il servizio rifiuti, costretti a lunghe ed estenuanti file, ammassati sul marciapiede fuori dal front-office di Adrano, aspettando il proprio turno, spesso fin dalle prime ore del mattino, esposti al freddo e alle intemperie, per richiedere la verifica delle fatture. Nello sportello sarà possibile effettuare nuove iscrizioni, cessazioni, variazioni e quanto serve per la quantificazione della Tia, oltre a ricevere ogni tipo di informazione. Il servizio sarà operativo da maggio, nel museo, ogni lunedì e giovedì dalle 9 alle 12 e il lunedì dalle 16 alle 18.

**SANDRA MAZZAGLIA**

Finito l'esame degli atti, ecco il documento rivelatore. Si conclude il lavoro dei tre saggi, che ieri hanno presentato la relazione che sintetizza il loro percorso, alla ricerca di dati, e protrattosi per circa un mese. Conclusa l'attesa, bisogna però evidenziare come il documento finale deluda le aspettative. Torniamo a parlare di Simeto-Ambiente e della querelle nata qualche mese fa con il Consorzio Simco. Nodo della questione tra le due parti, il credito che il Consorzio Simco vanta nei confronti di Simeto-Ambiente e le decurtazioni che proprio Simeto-Ambiente chiede che vengano applicate, in virtù del fatto che non tutti i servizi, secondo l'Ato, sono stati espletati dal Consorzio. Parliamo di milioni di euro. Il Consorzio vanterebbe un credito di 21 milioni; secondo il calcolo di Simeto-

Ambiente, invece, la decurtazione da applicare a quei 21 milioni, ammonterebbe a circa 15 milioni. Qui entrano in gioco i 3 saggi. Il loro compito era quello di decidere se applicare, o no, le decurtazioni richieste. I saggi hanno presentato oggi la loro relazione sull'esame dei documenti fino al 2008 ma, a sorpresa, non compare l'analisi delle decurtazioni. Anche se il credito del Consorzio, a conclusione della relazione dei 3 esperti, è sceso a 19 milioni e 300 mila euro.

Andiamo con ordine. Primo punto: nella loro relazione i 3 esperti hanno analizzato innanzitutto il canone annuo fissato a 26 milioni e 164 mila euro (sia Simeto-Ambiente che Consorzio erano d'accordo su questa cifra), sulla scia dell'incremento Istat, salito al 4%. Secondo punto: il Consorzio voleva che venisse

applicato un aumento al canone in riferimento al cresciuto numero di abitanti. In quest'ultimo caso il Consorzio aveva applicato una somma pari a 2 milioni e 200 mila euro. I saggi non hanno ritenuto valida l'applicazione richiesta, con il risultato di eliminare dal conteggio i 2 milioni, facendo scendere il credito ai 19 milioni sopramenzionati. Dal Consorzio evidenziano che questo sarà probabilmente oggetto di un secondo giudizio da parte dei tre saggi che, con un nuovo incarico, dovrebbero assumere una nuova denominazione quella di «arbitri». La situazione resta dunque confusa e contorta, mentre i cittadini, ancora una volta, attendono risposte. Attendono di capire soprattutto se mai le loro bollette otterranno quelle riduzioni tanto sperate.

**MARY SOTTILE**

---

**ASSEMBLEA NELLA SEDE DI CONFINDUSTRIA**

**Barbara Corsaro Boccadifuoco rieletta  
alla guida del Consorzio energia libera**

L'Assemblea dei soci del «Consorzio Etneo Energia Libera», riunitasi nella sede di Confindustria Catania, che ne è socio fondatore, ha riconfermato Barbara Corsaro Boccadifuoco (Acque Mangano Srl) alla guida del consorzio. Nel consiglio di amministrazione sono stati eletti: Antonino Mirabile (vice presidente), in qualità di rappresentante di Confindustria Catania; Antonello Biriaco, in rappresentanza della Sac - Società Aeroporto Catania S.p.A; Domenico Bonaccorsi di Reburdone (Acque di Casalotto S.p.A); Natale Lia (Sibeg srl).

Il Consorzio nato nel 2000 con l'obiettivo di acquistare energia sul mercato libero, ha conquistato la fiducia di molte imprese. Dalle iniziali 8 aziende del 2000, si è giunti a 27 imprese consorziate con 47 punti di prelievo attivi. Mentre il valore aggregato dei consumi di energia si è più che quintuplicato, passando dai circa 15 milioni del 2000 agli attuali 80 milioni di kWh/anno.

In particolare il Consorzio etneo è riuscito ad ottenere, già a partire dal 2006, il migliore prezzo rispetto ad ogni altro consorzio siciliano. Già nel 2008 i prezzi applicati dal fornitore al Consorzio Etneo, sono risultati altamente competitivi anche rispetto ai maggiori consorzi presenti sul territorio nazionale. Le imprese associate, infatti, sono riuscite a realizzare un abbattimento di circa il 20% del costo di fornitura dell'energia, rispetto al prezzo praticato sul cosiddetto mercato di salvaguardia.

## In breve

### **DOMANI LA PROTESTA**

#### **Lettera dei sindacati alla Numonyx e alla St Microelectronics**

Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, Uglm Ugl di Catania hanno sollecitato con una lettera la direzione aziendale della St Microelectronics, della Numonyx, e i vertici di Confindustria, affinché venga organizzato in tempi brevi l'incontro congiunto richiesto per la verifica e l'approfondimento su quanto riportato e sancito nel verbale d'accordo del 25 luglio 2007. La prima richiesta era già stata inoltrato più di un mese fa. Le Rsu e le segreterie provinciali hanno già proclamato lo stato di agitazione su mandato dell'assemblea dei lavoratori e organizzato una manifestazione per il prossimo 24 aprile a partire dalle ore 10 negli spazi antistanti i cancelli della STMicroelectronics.

**PROCESSO PER IL REATO DI PECULATO ALLA PROVINCIA****Auto blu, condannati due ex assessori: 2 anni e 4 mesi**

**Due anni e 8 mesi per ex tenente della polizia provinciale. Assoluzione piena per gli altri nove imputati**

**CARMEN GRECO**

Condannati due ex assessori e un ex tenente della polizia provinciale. Per il resto sono stati assolti i nove imputati dell'allegria gestione delle «auto blu» dell'autoparco della provincia regionale di Catania. Per peculato sono stati condannati a due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno, gli ex assessori provinciali alla Viabilità, Andrea Castelli (fino a pochi giorni fa presidente dell'Atto 3 Simeo Ambiente) e all'Ecologia, Salvatore Cristaldi. Due anni e otto mesi sempre per lo stesso reato sono stati inflitti, invece, all'ex ufficiale della polizia provinciale, Pietro Viola (attuale comandante della polizia municipale di Piazza Armerina). Ai tre, i giudici della terza se-

zione del Tribunale (presieduto da Michele Fichera, a latere Riccardo Pivetti e Gabriella Larato) hanno concesso le attenuanti generiche ma hanno deciso anche l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena inflitta.

Assoluzione piena, invece, per gli altri imputati di peculato a partire dal direttore dell'autoparco della Provincia, Luigi Buscema e di una serie di dipendenti e operai dell'Ente accusati sempre dello stesso reato: Antonino Mazzaglia, Giovanni Ventimiglia, Antonino Forte, Giuseppe Privitera, Angelo Di Stefano, Rosario Russo Suorochiana, Salvatore Capra, e Sebastiano Bonina. Tra novanta giorni si conosceranno le motivazioni della sentenza decisa dal Tribunale. L'inchiesta sull'uso improprio delle auto blu della Pro-

vincia venne a galla nel 2003 da un curioso episodio: il 28 gennaio del 2003 in via Vampolieri, ad Aciccastello vennero fermati dalla polizia dei ragazzi a bordo di un'Alfa 166 in forza all'autoparco della Provincia, con tanto di lampeggiante sul tetto. Alla guida c'era il figlio di Viola che se ne andava a spasso per locali notturni assieme agli amici con l'auto di servizio che di padre si portava a casa.

Da quell'episodio poi, prese le mosse un'indagine della squadra mobile che, il 12 marzo 2003, si presentò all'alba nell'autoparco della Provincia (via Roccaromana e Centro direzionale di via Nuovaluce). La polizia contò i mezzi e constatò che rispetto alla lista del parco macchine ufficiale, ne mancavano molti.

COMUNE & APPALTI. Ascoltato ieri in aula l'imprenditore Seby Costanzo

# Parcheeggi e presunti abusi Prima udienza dal gup

Si è aperta ieri mattina, davanti al gup Antonella Romano, l'udienza preliminare sui quattro parcheggi multipiano che vede imputate otto persone.

**Clelia Coppone**

●●● Si è aperta ieri mattina, davanti al gup Antonella Romano, l'udienza preliminare sui quattro parcheggi multipiano che vede imputate per abuso d'ufficio otto persone. Il giudice ha rigettato la richiesta di incidente probatorio avanzata dai legali dei componenti della commissione di valutazione che ha esaminato le offerte per la realizzazione dei parcheggi. Gli avvocati Tommaso Tamburino e Antonio Fiumefreddo avevano proposto di affidare a un perito il compito di accertare la correttezza delle operazioni (e dei calcoli) compiuti dalla commissione, ma i pubblici ministeri Giuseppe Gennaro e Francesco Puleio hanno espresso parere ne-



Il parcheggio «Ariosto» posto sotto sequestro

gativo, ritenendo che non ci fossero i presupposti per procedere all'esame, almeno in questa fase. Chiusa questa parentesi il

giudice ha ascoltato l'imprenditore Seby Costanzo, rappresentante legale della ditta che avrebbe dovuto realizzare il par-

cheggio Ariosto: l'imprenditore si è sottoposto all'esame per chiarire la regolarità della procedura seguita per l'assegnazione degli interventi. La prossima udienza si celebrerà l'8 maggio. A rispondere di abuso d'ufficio sono l'ex sindaco e attuale deputato nazionale del Pdl Umberto Scapagnini, l'ex direttore dell'ufficio speciale per l'emergenza traffico del Comune, Tuccio D'Urso, i tre componenti della commissione di valutazione - l'ex avvocato capo del Comune Mario Arena, Salvatore Fiore e Giovanni Laganà - e gli imprenditori Ennio Virlinzi, Mimmo e Seby Costanzo.

Secondo la magistratura, i progetti originari per i quattro parcheggi di piazza Europa (l'unico già in corso di realizzazione ma congelato dal sequestro scattato a settembre del 2007), piazza Verga, piazza Pietro Lupo e piazza Ariosto sarebbero stati stravolti aggiungendo ai posti auto le botteghe commerciali. (CCLC)

VI  
P  
F  
è  
S

●  
pi  
ce  
ve  
gl  
B  
n  
tr  
fr  
te

F  
c  
p  
n  
c  
n

s  
l  
t  
c  
t  
r  
z  
T  
z  
I  
c  
r  
v  
s

**ABUSO D'UFFICIO**

## L'inchiesta parcheggi prima udienza al gup

Primo capitolo - ieri mattina - dell'udienza preliminare per l'inchiesta sui parcheggi in project financing che vede imputate di abuso d'ufficio in concorso otto persone. L'udienza è stata caratterizzata dalle richieste preliminari e, tra queste, quella presentata dagli avvocati Antonio Fiumefreddo e Tommaso Tamburino rispettivamente difensori di Mario Arena e Giovanni Laganà e di Salvatore Fiore, componenti della commissione di valutazione tecnico-giuridico-economica per l'aggiudicazione dei parcheggi. I legali hanno chiesto al gup Antonella Romano la nomina di collegio di periti per stabilire se i criteri indicati dalla commissione e la loro applicazione (per esempio l'assegnazione dei punteggi delle gare d'appalto) fossero regolari. Se la perizia avesse stabilito che non erano state commesse irregolarità si sarebbe potuto ultimare, stavolta secondo le regole, il parcheggio di piazza Europa restituendo ai catanesi un pezzo di città. Inu-

tile dire che sarebbe caduta l'accusa di abuso d'ufficio per i componenti della commissione. I pubblici ministeri - Francesco Puleio e Giuseppe Gennaro - che con l'inchiesta hanno messo in discussione la stessa legittimità dell'aggiudicazione dei parcheggi, si sono però, opposti sostenendo che la perizia potrà essere eseguita anche in un secondo momento, argomentazione condivisa dal giudice che non ha accolto l'istanza della difesa.

Ha poi chiesto di essere interrogato, Seby Costanzo, uno degli imprenditori indagati. Costanzo (difeso dall'avvocato Attilio Floresta), "promotore" del parcheggio di via Asiago, rispondendo alle domande dei pm, ha spiegato quale sia stata in quel frangente l'attività della sua azienda. Ha detto di essersi attenuto al bando di gara, di non aver avuto contatti con i coimputati se

non di carattere formale con il responsabile unico del procedimento Tuccio D'Urso e di aver eseguito, per proprio conto, uno studio di fattibilità con una perizia geologica sullo stato del sottosuolo sulla base della quale si decise di "spostare" l'area di costruzione del parcheggio da via Asiago, dove era inizialmente previsto, a piazza Ariosto.

Assieme a Seby Costanzo sono imputati il fratello Mimmo, legale rappresentante dell'Uniter Consorzio Stabile arl ("promotore" per il parcheggio di piazza Verga), l'ex sindaco Umberto Scapagnini, attuale deputato del Pdl, l'ex responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei parcheggi, Tuccio D'Urso, i componenti della commissione Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, Ennio Virlinzi legale rappresentante delle società «Parcheggio Europa spa» e «Parcheggio Lupo spa». Prossima udienza l'8 maggio.

*Rigettata  
per il momento  
la proposta  
di una perizia  
tecnica sui criteri  
di valutazione  
per  
l'aggiudicazione  
dei lavori.  
Seby Costanzo  
risponde alle  
domande dei pm.  
L'8 maggio  
interventi  
di accusa e difesa*

lelo hanno copre...

**COMUNE** Gli imputati sono cinque. L'inchiesta su tre diverse vicende

## Non decolla il processo sulle irregolarità in commissione edilizia

●●● Il rinvio a giudizio risale a più di un anno fa. Ma a distanza di quasi dodici mesi dalla prima udienza il processo su presunte irregolarità commesse dalla Commissione edilizia del Comune non è stato ancora incardinato. Anche l'ultima seduta davanti al collegio della terza sezione penale del tribunale presieduto da Milazzo si è chiusa nell'arco di pochi minuti con un rinvio. Numerosi infatti sono stati i cavilli e gli intoppo burocratici che hanno in qualche modo rallentato l'iter naturale del procedimento con il rischio, ma questo vale per tutti i processi, che scattino i tempi di prescrizione.

Gli imputati sono in tutto cinque: Mario Arena, ex avvocato



**TEMPI MOLTO LENTI A CAUSA DI CAVILLI E INTOPPI BUCROCRATICI**

capo di Palazzo degli Elefanti, Francesco Giuffrida, Bruno Condorelli, Vito Rapisarda e il dirigente comunale Vito Padalino.

Al centro dell'inchiesta tre diverse vicende che sono state riunite in un unico procedimento. Uno riguarda l'affitto di un immobile in viale Africa scelto come sede dell'Avvocatura comu-

nale in base a quella che i magistrati ritengono una falsa attestazione di idoneità. Secondo la Procura, il locale «non poteva essere destinato a uso ufficio, essendo per il Prg in zona artigianale». Un'altra vicenda attiene a un complesso su viale Ruggero di Lauria, che doveva essere inglobare un albergo e locali per civile abitazione. Per i magistrati, la costruzione, realizzata «su un'area senza piano particolareggiato», «non rispetterebbe la prescritta destinazione d'uso» e avrebbe «occluso la vista dell'Etna» per chi transita sulla lungomare. Infine c'è il «caso» di viale Ionio. Secondo l'accusa, la ditta costruttrice sarebbe riuscita ad acquistare un terreno, un tempo demaniale, all'angolo nord-ovest tra viale Ionio e via Pasubio, che, annesso all'area edificabile, avrebbe permesso di aumentare la cubatura complessiva. Per la Procura, tra l'altro, la vendita sarebbe avvenuta a un prezzo inferiore a quello di mercato e «con trattativa privata invece che con asta pubblica». (\*CLC\*)

**CAMEI**

**Stc e f**

●●● Sc che su per du della r mo an strum no qu Came gover iscrit zione La de al di far razic sede vi al L maq la l riar gnc le e gai de





# «Servizi idrici ai Comuni

## Calatabiano. Affollato l'incontro convocato dal sindaco in vista del summit di oggi alla Prov

Le incertezze derivanti dalle problematiche che sollevate in queste settimane sulla gestione del servizio idrico integrato nei comuni dell'Ato 2 - Ct acque, ha spinto i rappresentanti di diversi comuni del comprensorio jonico etneo, a partecipare alla riunione indetta presso comune dal sindaco Antonio Perralia e dal presidente del Consiglio comunale Giuseppe Pappalardo, in vista dell'assemblea dei sindaci, dei 58 comuni della provincia che si terrà oggi pomeriggio, alla Provincia, convocata dal presidente della on. Castiglione e dal presidente dell'Anci per la provincia di Ct dott. Li Rost.

Fanno presenti i comuni di Fiumefreddo di Sicilia, Linguaglossa, Sant'Alfio, Piedimonte Etneo, Muscati, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Maniace, Maletto, Riposto, Ciarre e Milo. Sono stati affrontati diverse aspetti della scottante problematica, in particolare la necessità di ottenere un maggiore riconoscimento da parte dei piccoli comuni, che dal punto di vista numerico risultano essere la maggioranza all'interno dell'assemblea dell'Ato, ma che di fatto, detengono delle quote di partecipazione consortili iniso-



IL VERTICE DEI SINDACI IERI AL COMUNE DI CALATABIANO

(FOTO DI L. ANZISI)

rie.

Altre condizioni affrontate, sono state quelle del mantenimento della gestione dei servizi ancora ai Comuni e di richiedere che in questa prima fase vengano avviati gli investimenti sulle infrastrutture e gli impianti di quei comuni che presentano maggiori problemi. Alla fine si è redatto un verbale che contiene alcuni principi condivisi e si è convenuto di inviare eventuali altre iniziative comuni dopo l'assemblea dell'Ato di oggi: il sindaco e il presidente del Consiglio comu-

### RIPOSTO

## Il Consiglio apre conto con per i terremotati abruzzesi

Durante la seduta di martedì il Consiglio comunale, presieduto dall'ing. Salvatore Tomarchio, ha deciso, all'unanimità, di aprire un conto corrente per raccogliere dei fondi da donare alla popolazione abruzzese colpita dal recente terremoto. La soluzione consentita, infatti, ai consiglieri comunali, è stata quella di donare spontaneamente il contributo che riterranno più opportuno a favore della gente terremotata d'Abruzzo. Non solo. Si è, inoltre, stabilito che al conto corrente accendere, per effettuare dei versamenti, tutti i cittadini residenti nella città del porto dell'Uina. Una scelta, che apre il conto corrente, che chiude definitivamente la polemica che si era innescata all'interno del civico nelle scorse settimane, a seguito della proposta dei consiglieri Sebastiano Bergantini, Alfio Calabiano, Sara Cerri, Giuseppe Cosentino e Gianfranco Pappalardo di devolvere la presenza per l'attività svolta nei mesi di gennaio e febbraio delle opere di ricostruzione.

Lo scioglimento di quella seduta non consentì però la proposta dei 5 consiglieri che comunicarono con i dati seguito alla loro iniziativa a favore dei terremotati. **51**

nale congiuntamente hanno dichiarato: «Ci riteniamo soddisfatti per la massiccia partecipazione di rappresentanze degli altri comuni che insieme a noi hanno manifestato forti perplessità e preoccupazioni per l'andamento della situazione nel settore idrico, anche alla luce delle recenti esperienze con l'Ato rifiumi. Ritendiamo che sarà un fatto inevitabile l'aumento dei costi del futuro servizio idrico, proprio per l'apporto oneroso dato da tutto il sistema organizzativo dell'Ato».

**SALVATORE ZAPPULLA**